

Pioniere dell'uguaglianza di genere

# Le illuse del Bauhaus

Sognavano di diventare designer ma la scuola di Gropius le relegò ad altri corsi

di EVA GRIPPA

**Q**uando Walter Gropius scorse la lista degli studenti iscritti alla sua nuova Staatliches Bauhaus - scuola di architettura, arte e design - trasecolò scoprendo che oltre il cinquanta per cento era di sesso femminile. È il 1919 e di scuole disposte a dare alle donne un'istruzione superiore non ce ne sono molte, in Germania come nel resto dell'Europa, ma mai l'architetto e urbanista avrebbe pensato che l'apertura del Bauhaus a principi progressisti di uguaglianza tra generi avrebbe portato tante di loro sui banchi.

All'insegna delle sue stesse parole - "nessuna differenza tra il sesso bello e il sesso forte" - l'istituto prometteva grandi opportunità a ra-

gazze moderne che portavano i capelli corti, vestivano pantaloni e sognavano un lavoro da progettista. Salvo poi ostacolarle nel loro percorso di apprendimento e di crescita professionale. Soprattutto nei primi anni del Bauhaus, furono vessate da assurdi divieti (non potevano accedere ai corsi più importanti, come Design industriale) e dirottate verso laboratori di ceramica, tessitura o rilegatura di libri. Molte abbandonarono gli studi, ma altre riuscirono a eccellere nei settori loro aperti, come Gertrud Arndt: promettente studentessa con borsa di studio, fu rifiutata dal corso di architettura e indirizzata alla tessitura, dove riuscì a distinguersi al punto che perfino lo stesso Gropius volle uno dei suoi tappeti sotto la scrivania. O come la caparbia Gunta Stölzl ("Nulla mi osta-

cola nella mia vita, posso darle la forma che voglio io" scrive nel suo diario) che entra al Bauhaus a 22 anni e raggiunge l'eccellenza grazie a disegni audaci di tessitura destinati a rivestire sedie di Marcel Breuer. O Marianne Brandt: fu la prima donna a essere ammessa al corso di lavorazione di metalli della scuola e il suo portacenere 90046 è ancora nel catalogo di Alessi. A queste e ad altre pioniere dell'uguaglianza di genere è dedicato il libro *Bauhaus Mädel* di Patrick Rössler, professore all'Università di Erfurt, che nel centenario della nascita della scuola sceglie di raccontare la storia dei suoi membri più sottovalutati: le donne appunto. Un gioiello editoriale per appassionati, (Taschen, 480 pp, 30 euro) che raccoglie 90 biografie tradotte in tre lingue (inglese, tedesco, francese) e oltre 400 ritratti.

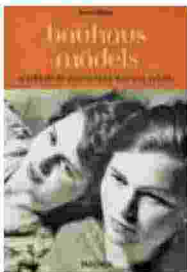


© ESTATE OF T. LUX FEININGER / PHOTO© BAUHAUS-ARCHIV, BERLIN

**La fotografa e la designer**  
Elisabeth Kadow ritratta  
da Annelise Kretschmer, 1929



© MUSEUM FOLKWANG ESSEN/ARTOTHEK



**Il libro**  
La copertina  
di *Bauhaus  
Mädel*.  
A destra,  
studentesse  
di Tessitura  
nella scuola di  
Dessau, 1927,  
ritratte da T.  
Lux Feininger